

CLXXIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 19 APRILE 1955

Presidenza del Vicepresidente MURETTI

INDICE

Pag.

• Interrogazioni (Annunzio)	3529
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
TORRENTE	3530-3535
PULIGHEDDU	3532
PRESIDENTE	3532
DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato	3533-3536-3537-3538
MASIA, Assessore agli affari generali e turismo	3538-3542
FILIGHEDDU	3539
COSTA, Assessore alle finanze	3539
DIAZ	3541
GARDU	3542
SERRA, Assessore all'industria e commercio	3542-3546-3550-3551
MARRAS	3543-3549
MANCA	3550
Mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE	3529-3551
BROTZU, Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione	3529
Sull'ordine del giorno:	
PIRASTU	3551
PRESIDENTE	3551-3552
FRAU	3551
SOTGIU GIROLAMO	3551

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

DESSANAY, *Segretario*:

«Mozione urgente Cherchi - Sotgiu Girolamo - Manca - Fiori - Torrente sulla disdetta intimata dall'E.T.F.A.S. a 48 coloni di Fertilia (Alghero) e sul proposito dell'E.T.F.A.S. di ridimensionare i poteri attualmente in possesso dei coloni dell'ex Ente Sardo di Colonizzazione a Fertilia». (35)

PRESIDENTE. Invito la Giunta ad esprimere il proprio parere sulla data in cui questa mozione verrà discussa.

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. La data verrà fissata non appena sarà presente l'Assessore all'agricoltura.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERNARD, *Segretario*:

«Interrogazione Giua Angelo concernente il collegamento telefonico nelle frazioni di Elini e di Villanovastrisaili». (359)

La seduta è aperta alle ore 11.

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

II LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

19 APRILE 1955

«Interrogazione urgente Giua Angelo concernente l'acquedotto di Barisardo». (360)

«Interrogazione urgente Diaz - Fancello concernente la pratica vaccinale contro la poliomielite». (361)

«Interrogazione urgente Diaz concernente il problema delle abitazioni concesse in uso ai lavoratori del bacino metallifero». (362)

«Interrogazione urgente Diaz concernente il trasporto dei minerali nell'abitato di Buggeru senza rispetto delle norme di legge contro la diffusione di polveri minerali». (363)

«Interrogazione Zucca concernente i "Provvedimenti della Regione per i danni causati nel Comune di Escalaplano dalla grandinata dell'8 aprile 1955"». (364)

«Interrogazione urgente Giua Angelo sui concorsi speciali per i maestri fuori ruolo». (365)

«Interrogazione urgente Colia circa l'infortunio mortale avvenuto nella miniera di San Giovanni il 16 aprile 1955». (366)

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze e interrogazioni. Per prima viene svolta una interpellanza urgente degli onorevoli Torrente, Cardia e Cossu all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere se non ritenga indispensabile e indilazionabile promuovere l'opportuna azione politica nei confronti del Governo centrale affinché sia accordata ai coltivatori ed allevatori diretti della Sardegna l'esenzione dal pagamento del 50 per cento dei contributi unificati per l'agricoltura accertati per il 1955 ed attualmente in corso di notifica agli interessati. Il provvedimento si rende necessario e indilazionabile a seguito del cattivo raccolto del 1954, cui si aggiungono le disastrose conseguenze in atto e previste della terribile siccità che si è abbattuta nelle campagne dell'Isola. In una situazione in cui i danni alle colture ed agli alle-

vamenti si calcolano già a decine di miliardi, la esazione dei contributi unificati sta portando al fallimento le piccole e medie aziende agricole e pastorali. Allo scopo di mantenere integra l'assistenza ai lavoratori agricoli, lo Stato, in questo grave frangente, dovrebbe accollarsi l'onere sostitutivo della richiesta di riduzione». (59)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per svolgere questa interpellanza.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che si postula in questa nostra interpellanza, presentata il 20 dicembre del 1954, è stato assorbito dall'articolo 3 della proposta di legge nazionale, che la nostra Assemblea ha discusso, approvato e presentato al Parlamento della Repubblica nel gennaio 1955. Dice, infatti, l'articolo 3 della citata proposta di legge nazionale che, per l'annata agraria 1954-55, «l'onere derivante dai contributi unificati e dalle quote per le assicurazioni per gli infortuni agricoli dovuti in Sardegna alle aziende agricole e pastorali è assunto dall'erario dello Stato».

La nostra interpellanza sembrerebbe, pertanto, superata. In realtà, però, alla luce delle risultanze di un esame approfondito della situazione esistente oggi nelle nostre campagne, essa non solo mantiene il valore che aveva nel momento nel quale fu presentata, ma ne assume, altresì, uno maggiore. Ormai, infatti, non si tratta più di sapere se l'onorevole Assessore all'agricoltura o quello al lavoro intendano promuovere l'opportuna azione politica nei confronti del Governo centrale, affinché sia accordata una riduzione del 50 per cento sui contributi unificati ai coltivatori e agli allevatori diretti della Sardegna.

Sin dal momento in cui ha approvato la proposta di legge nazionale Campus, e quindi il suo articolo 3 che contiene e assorbe il provvedimento richiesto dalla nostra interpellanza, il Consiglio regionale ha impegnato la Giunta, e quindi anche l'Assessore all'agricoltura o l'Assessore al lavoro, a svolgere un'azione po-

litica urgente per la riduzione dei contributi unificati. Per la Giunta si trattava: 1°) di ottenere quanto prima l'esame della proposta di legge da parte del Parlamento; 2°) di ottenere la preventiva accettazione del Governo per i vari provvedimenti contenuti nella proposta così da predisporre per questa un facile iter. Per la Giunta, infine, si trattava di ottenere, dai competenti Ministeri e dal Governo, dei provvedimenti concreti sul piano amministrativo. Si trattava, in altri termini, di ottenere, così come in altre contingenze si era ottenuta, una sospensione del pagamento dei contributi unificati, o, per lo meno, il rinvio del pagamento delle rate scadenti a febbraio e ad aprile e, se necessario, a giugno, in tutte le Province sarde.

Ma l'unica notizia circa il problema dei contributi unificati rimane ancora quella pubblicata da «L'Unione Sarda» del 1° febbraio nella pagina regionale. In essa si diceva: «L'Intendenza di Finanza di Nuoro, con suo decreto odierno ed in seguito ad analoga proposta della Prefettura suggerita dai danni rilevanti subiti dalla pastorizia e dall'agricoltura per effetto della siccità, ha disposto che la riscossione delle rate dei contributi agricoli unificati, scadenti tra il 10 e il 18 febbraio, sia differita al 10-18 aprile 1955. Conseguentemente si intendono differiti anche tutti gli obblighi relativi». Questa notizia è particolarmente significativa; da essa si rileva che si è fatto promotore dell'unico provvedimento concreto che in Sardegna si sia avuto per l'alleggerimento delle conseguenze dei danni provocati dalla siccità il Prefetto di Nuoro, non la Regione Sarda, non l'Assessore all'agricoltura, non l'Assessore al lavoro, non la Giunta regionale.

In nessun giornale dell'Isola, onorevole Deriu, è comparsa una qualunque notizia dalla quale risultasse che quel provvedimento era il risultato di un'azione politica della nostra Giunta regionale o di un nostro Assessore. D'altra parte, in questi ultimi tre mesi, la situazione nelle campagne si è aggravata. L'onere contributivo, che nel 1954 era di 1.300 milioni, si aggiunge oggi ai 20 miliardi di danni provocati dalla siccità, allo scarso raccolto del 1954,

agli effetti delle alluvioni precedenti, a tutta la povertà strutturale dell'economia agricola della nostra Isola. E non siamo soltanto noi comunisti a lamentare questa situazione. Onorevoli colleghi, non citerò, per illustrare la situazione esistente nelle campagne sarde, dei documenti di organizzazioni vicine al mio schieramento politico. Mi rifarò, invece, ad alcune notizie concernenti la Confida.

Il 10 febbraio, i rappresentanti della Federazione degli Agricoltori della Sardegna sono stati ricevuti dal Ministro Medici, al quale hanno illustrato la grave situazione di disagio determinatasi nelle campagne in seguito alla siccità che ha imperversato per oltre otto mesi sull'Isola. Il Ministro ha promesso il suo largo interessamento.

A distanza di un mese, il 10 marzo 1955, gli stessi rappresentanti della Federazione degli Agricoltori sono stati ricevuti dagli onorevoli Casu e Melis e, successivamente, accompagnati da quest'ultimo, dall'onorevole Presidente della Giunta regionale, al quale hanno illustrato alcune loro richieste, tra le quali la riduzione dei contributi unificati, sottolineando la necessità che la Regione dovesse intervenire, con tutta la sua autorità ed il suo prestigio, presso il Governo centrale affinché questo deliberasse sulle provvidenze a favore delle nostre campagne, da tempo richieste.

Infine, il 25 marzo, un giornale nazionale, nel dare il resoconto di una riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione Agricoltori di Sassari, affermava che, in particolare, erano stati discussi questi problemi: sollecita presa in considerazione, da parte del Parlamento, della proposta di legge nazionale presentata dalla Regione per sollevare l'economia sarda compromessa dalla siccità e dalla mancanza di un massiccio intervento statale; riduzione degli oneri contributivi e fiscali.

I contributi unificati, dunque, sono un peso insostenibile per tutta l'economia agricola dell'Isola, come risulta dalle dichiarazioni delle associazioni di categoria. In modo particolare essi colpiscono i coltivatori e gli allevatori diretti, i quali più degli altri gruppi sociali hanno risentito dei danni che la siccità ha provoca-

to. Ho partecipato, domenica scorsa, a Nuoro, ad un convegno di pastori. Onorevole Del Rio, i pastori di Nuoro, che sono riusciti, per il provvedimento prefettizio che dianzi citavo, a non pagare la prima rata dei contributi unificati, nel mese di febbraio, non hanno pagato, e in gran parte non pagheranno, perchè non possono, nè la seconda nè la terza rata.

Sono passati tre mesi dal giorno in cui il Consiglio ha approvato la proposta di legge nazionale, onorevoli colleghi della Giunta; e sino a questo momento, in concreto, non avete ottenuto niente. La nostra proposta di legge è stata presa in considerazione dal Parlamento soltanto venerdì scorso, come risulta dai giornali; tre mesi sono passati prima che il suo esame venisse iniziato! Ma quanto tempo passerà ancora? A questo proposito, voi, maggioranza del Consiglio che esprime la Giunta regionale, su quali impegni potete contare? Che impegni avete dai vostri parlamentari? Quali impegni avete ottenuto dal Governo, dai Ministri interessati? Che valore hanno le garanzie di un Governo che ormai prepara le valigie?

Avete ottenuto provvedimenti amministrativi, onorevoli colleghi della Giunta? Avete ottenuto la sospensione del pagamento dei contributi unificati per tutta l'Isola? Avete ottenuto il rinvio, per tutte le province, del pagamento della seconda e della terza rata? Lo avete chiesto almeno? A chi lo avete chiesto? Che risposta vi è stata data?

Queste sono le domande che noi rivolgiamo alla Giunta regionale. Vorremmo che si rispondesse chiaramente e dettagliatamente, perchè è bene che la Giunta assuma una propria responsabilità dinanzi ai contadini ed ai pastori della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P. S. d'A.). Vorrei, prima che l'Assessore risponda alla interpellanza, far presente, signor Presidente, che fin dal 22 aprile 1954, in merito ai contributi unificati, ho presentato una mozione che si riprometteva di suscitare, in quest'aula, una discussione

approfondita su quella che è una delle maggiori piaghe dell'agricoltura e della pastorizia sarde, forse addirittura più grave di quelle delle alluvioni e della siccità.

Do atto all'onorevole Presidente della Giunta ed all'Assessore al lavoro della sollecitudine con cui hanno provveduto a far sì che determinati ruoli suppletivi venissero sospesi e che determinate nuove riscossioni, insopportabili per la zona del Nuorese, venissero temporaneamente accantonate; ma non posso non lamentare che si sia arrivati a svolgere, su questa materia, una interpellanza che, pur essendo giusta e legittima, è stata presentata molto dopo.

In questo modo, non si fa altro che rimandare il problema. Le somme, che secondo l'Ufficio Contributi Unificati sono dovute, restano accantonate; ma, con questo, il problema non è affatto risolto, perchè, se un giorno il Direttore Generale dell'Ufficio Contributi Unificati si sveglierà di malumore, i contributi arretrati ed i nuovi saranno richiesti tutti in una volta, ed, in sostanza, i nostri agricoltori finiranno per dire che tutto l'interessamento della Regione si è risolto nel far sì che fossero obbligati a pagare di colpo quanto avrebbero potuto pagare, o avrebbero potuto cercare di pagare, in diverse rate. Pertanto, signor Presidente, la pregherei di voler stabilire una data per la discussione della mia mozione, una data che, possibilmente, tenesse conto del fatto che dalla sua presentazione ad oggi sono passati esattamente 362 giorni.

PRESIDENTE. Onorevole Puligheddu, io non posso che applicare l'articolo 118 del regolamento. Sono al corrente della presentazione della mozione, ma mi risulta che la Giunta ed il Consiglio ancora non hanno fissato il giorno per la sua discussione. Mi ripromettevo, comunque, di pregare, alla fine della seduta odierna, la Giunta e, successivamente, il Consiglio di volere fissare una data per la discussione della sua mozione, onorevole Puligheddu.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Di questo, appunto, volevo pregarla.

II LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

19 APRILE 1955

PRESIDENTE. Poichè però non è presente l'Assessore interessato, nel pomeriggio si potrà interpellare il Presidente della Giunta.

L'onorevole Assessore al lavoro ha facoltà di rispondere alla interpellanza urgente Torrente - Cardia - Cossu.

DEL RIO (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, come è noto, la interpellanza Torrente - Cardia - Cossu era stata rivolta non a me, ma all'Assessore all'agricoltura. Questi, però, mi ha pregato di rispondere in sua vece.

Debbo dire subito che non svolgo questo compito di buon grado perchè, in via strettamente privata, uno degli interpellanti mi ha fatto presente che avrebbe preferito la risposta dall'Assessore all'agricoltura. Ora, io penso che, una volta per tutte, sia necessario stabilire i limiti delle competenze degli Assessori. Secondo me, la materia dei contributi unificati rientra nella specifica competenza dell'Assessore al lavoro, a meno che non si voglia far questione sulla persona che, sia pure immeritatamente, è preposta a questo ramo dell'Amministrazione regionale.

Ciò premesso, dico subito — e non faccio che riaffermare quanto è stato già detto in altra occasione — che non appena si prospettarono gravi e minacciose le prime avvisaglie della incipiente siccità, la Giunta regionale, nel prendere in esame i primi provvedimenti di emergenza destinati ad assicurare gli approvvigionamenti al nostro bestiame, esaminò anche un disegno di legge (di iniziativa dell'Assessore all'agricoltura e dell'Assessore al lavoro) che tendeva proprio a chiedere al Parlamento, per il 1955, la esenzione totale dal pagamento dei contributi unificati per tutti coloro che vi erano tenuti. Mi preme di sottolineare questo perchè il disegno di legge, di cui ho appena parlato, è precedente all'interpellanza Torrente - Cardia - Cossu. Se la Giunta regionale non ha insistito per la immediata discussione in Consiglio del suo disegno, è soltanto perchè sopravvenne una proposta di legge nazionale più completa, proposta che è stata ormai approvata dal Consiglio regionale e che si trova attualmente all'esame delle Camere.

Io non concordo con l'onorevole Torrente, nel ritenere che la sostanza della sua interpellanza trovi rispondenza nell'articolo 3 della proposta di legge nazionale. Penso, invece, che la sostanza della sua interpellanza trovi riscontro nell'articolo 1 della stessa proposta. Se non vado errato, l'articolo 3 prevede la sospensione del pagamento dei contributi che si dovranno riscuotere nella prossima annata, nel 1956, non dei contributi accertati per il 1954, in riscossione nell'anno in corso.

A me pare, inoltre, che l'interpellanza dell'onorevole Torrente sia stata superata non soltanto sul piano legislativo, ma anche per quanto riguarda l'azione politica che la Giunta dovrebbe svolgere circa il problema dei contributi unificati. Infatti, mentre l'interpellanza dell'onorevole Torrente prevede una riduzione del 50 per cento, a carico dello Stato, dei contributi in riscossione quest'anno, l'articolo 1 della proposta di legge nazionale ne prevede la rateizzazione. E mi risulta che l'articolo è stato approvato anche dal Gruppo comunista quando la proposta di legge nazionale venne in discussione al Consiglio. Il Gruppo comunista presentò degli emendamenti agli articoli concernenti i canoni di affitto, mentre, se mal non ricordo, non ne presentò alcuno alle disposizioni sui contributi unificati.

Inoltre, debbo dire all'onorevole Torrente che la Giunta regionale non è rimasta insensibile di fronte al problema generale dei contributi unificati, il quale problema ha anzi inserito nel suo programma, prospettandone al Parlamento la soluzione. (Si tratta, infatti, di un problema che non può essere risolto in sede regionale). La Giunta, ancora, al contrario di quanto ha affermato l'onorevole Torrente, ha invocato provvedimenti a carattere amministrativo rivolgendosi direttamente al Ministero del lavoro, ai suoi uffici periferici, e alle Prefetture della Sardegna. Un provvedimento di carattere generale è stato richiesto al Ministro delle finanze; la sospensione della riscossione di tutte le imposte in Sardegna, in attesa della pronuncia del Parlamento sulla proposta di legge nazionale.

Ora, se l'onorevole Torrente avrà la pazien-

za di ascoltarmi, io gli dirò subito quali provvedimenti di carattere amministrativo, dietro le nostre sollecitazioni, sono stati adottati per la Sardegna. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ai fini di venire incontro, nei limiti del possibile, alle aziende agricole ed armentizie danneggiate dalla siccità, ha autorizzato i Prefetti dell'Isola — ne è stata data notizia dai giornali — ad adottare direttamente le disposizioni seguenti: 1°) estensione ai pagamenti dei contributi unificati di tutte indistintamente le agevolazioni adottate dall'Amministrazione finanziaria per i contributi agricoli; 2°) concessione di dilazione, fino ad un anno, di 24 rate, nel caso in cui i Prefetti lo riterranno opportuno; 3°) riduzione della base imponibile, da deliberarsi dalle Commissioni di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, numero 1949, nei casi in cui ai danni prodotti dalla siccità sia conseguito un minore impiego di mano d'opera sulle operazioni colturali.

Dalle informazioni che sono in possesso dell'Assessorato al lavoro, e che riguardano l'andamento delle provvidenze a favore delle aziende colpite dalla siccità (dati aggiornati al febbraio) risulta: in Provincia di Cagliari, alla data del 15 gennaio ultimo scorso, termine utile per la presentazione delle domande di rateizzazione, erano pervenute al Prefetto di Cagliari 15 domande, di cui 8 accolte, per un importo complessivo di 1.789.000 lire e, le rimanenti, riguardanti ditte non tassate. Nella seduta del 14 gennaio, la Commissione provinciale, presieduta dal Prefetto, decideva di sottoporre al Ministero del lavoro e della previdenza sociale una proposta tendente a concedere, sulle partite iscritte a matricola nel 1955, una riduzione del 50 per cento, ed a considerare il rimanente 50 per cento a carico dello Stato.

In provincia di Nuoro, l'Intendenza di finanza, in seguito ad un intervento della Giunta presso il Prefetto, disponeva il rinvio della rata di febbraio ad aprile. Ora io non so se sarà ancora possibile al Prefetto di Nuoro ottenere un altro rinvio, che non può apparire giustificato come il primo, adottato mentre si sperava che le Commissioni prima e le Camere dopo proce-

dessero all'esame sollecito della nostra proposta di legge nazionale.

In provincia di Sassari, la Prefettura si rivolgeva al Ministero delle finanze con un dettagliato rapporto del 20 novembre per richiedere provvedimenti di sgravio sulle imposte erariali, sgravio che, a tutt'oggi, non consta sia stato adottato. Frattanto, però, sono state concesse provvidenze nel settore contributi unificati, sia per la rateizzazione in 24 rate, sia per la riduzione dell'imponibile. Sempre in provincia di Sassari, è stato presentato un centinaio di domande di rateizzazione ed è stata proposta la riduzione del 50 per cento per i conduttori di oliveti, del 50 per cento per i conduttori di bestiame, comprese le ditte con personale a rapporto fisso. La rateizzazione in 24 rate viene applicata automaticamente alle partite di importo inferiore alle 10.000 lire esigibili mediante ruoli.

Questi sono i provvedimenti, onorevoli interpellanti, che la Giunta regionale è riuscita ad ottenere, tramite gli organi governativi, in sede amministrativa; di più non potevamo fare. Potevamo soltanto sollecitare la Commissione della Camera, che ha in esame la proposta di legge nazionale, di accelerare questo esame. Ed il Presidente della Giunta ha avuto, giorni fa, la notizia che la proposta di legge è stata esaminata ed accolta a maggioranza dalla Commissione competente e sarà portata in aula tra qualche giorno. Noi non possiamo fare niente, onorevole Torrente, se il Parlamento lavora a rilento. Mi suggerisca lei quei provvedimenti che noi dovremmo prendere nei confronti del Parlamento, perchè il Parlamento esamini entro un breve termine la nostra proposta. Lei sa che il Parlamento è oberato di lavoro. Vi sono delle leggi che non possono essere assolutamente approvate dalle Commissioni in sede legislativa; vi sono delle leggi che devono per forza passare, poichè contengono impegni finanziari, all'esame delle Camere.

Più di quel che abbiamo fatto, onorevole Torrente — lei lo deve onestamente riconoscere —, non potevamo assolutamente fare. Un problema, però, che si impone alla nostra attenzione è quello sollevato poc'anzi dall'onorevole Puli-

gheddu: il problema generale dei contributi unificati. E' evidente che la nostra economia non può più sopportare l'onere di 1300 milioni di contributi agricoli annui. E' bastata la crisi di quest'anno per mettere in uno stato di grave disagio economico numerosissime aziende dell'Isola.

Si sono già manifestati dei fermenti in sede nazionale. Sappiamo che molti ritengono errato il concetto che attualmente è alla base della legge sui contributi unificati. Sappiamo anche che il predecessore dell'attuale Ministro del lavoro aveva predisposto, sulla materia, un disegno di legge, che era stato anche approvato dal Consiglio dei Ministri e che non poté essere portato dinanzi alle Camere per le dimissioni del Gabinetto Pella. E', questo, un provvedimento che noi, con qualche modifica, potremmo accettare, se l'attuale Ministro insistesse per la sua presentazione.

Questo provvedimento legislativo, secondo me, risponde alle esigenze della nostra economia, perchè si basa su questi due concetti fondamentali: 1°) commisurazione dell'aliquota contributiva non più ai salari medi convenzionali, ma ai salari medi vigenti in ciascuna provincia, e, se del caso, in distinte zone di ogni provincia; 2°) possibilità per le Commissioni provinciali, di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, numero 1949, di determinare il coefficiente medio di mano d'opera per ettaro coltivato non solo in relazione alle culture, ma anche in relazione alle classi di redditività risultanti in catasto. Si tratta di un provvedimento da cui la Sardegna potrebbe senz'altro trarre dei benefici.

In sede regionale, onorevole Torrente, nulla possiamo fare. Quello dei contributi unificati è un problema che interessa tutta la Nazione, e non è possibile che noi, sulla materia, possiamo approntare un provvedimento di legge specifico per la Sardegna. Non è assolutamente possibile, questo, perchè un provvedimento specifico per la Sardegna, se porta a una diminuzione di oneri per l'Isola, porta a conseguenti aumenti di oneri per altre regioni. Deve essere, pertanto, il Parlamento a creare condizioni nuove di giustizia, ad adottare criteri di perequazio-

ne nei confronti della Sardegna e in genere del Mezzogiorno.

Noi potremmo svolgere solo un'azione di stimolo e di vigilanza presso gli organi del Governo; non possiamo fare altro. Questa azione di vigilanza e di stimolo noi l'abbiamo esercitata e la continueremo ad esercitare nell'interesse della Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrente ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come prevedevo, la nostra interpellanza ha posto il problema dell'attività della Giunta regionale nei riguardi della proposta di legge nazionale approvata dal Consiglio nel mese di gennaio e dell'attività della stessa Giunta per ottenere in concreto alcuni dei provvedimenti che in quella proposta erano sostenuti.

Ora, mi preme sgombrare subito il campo dal problema generale. L'onorevole Puligheddu e il Gruppo sardista avevano, in altra occasione — e non a causa della siccità —, spinti da una esigenza di carattere generale, posto in termini generali, con una mozione, il problema dei contributi unificati in Sardegna. Anche noi, in altra occasione, abbiamo sostenuto l'esigenza che il Consiglio e la Giunta regionale dovessero prendere in esame questo problema e trovarne la soluzione nel quadro degli interessi e delle condizioni particolari della nostra economia agricola e pastorale, in armonia con le competenze che, in materia, sono attribuite alla Regione Sarda dallo Statuto regionale. Ritengo, comunque, che del problema generale dei contributi unificati si debba di nuovo parlare al più presto.

Per ciò che concerne il problema particolare oggi in discussione, onorevole Del Rio, mi dispiace di non essere d'accordo su quanto ella ha affermato. Innanzitutto, non può ravvisarsi un atto di indelicatezza nei suoi riguardi l'aver presentato la interpellanza in esame all'Assessore all'agricoltura. Ella deve riconoscere, onorevole Del Rio, che, in certe contingenze (siccità, alluvione), gli agricoltori, i contadini e i pa-

II LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

19 APRILE 1955

stori si rivolgono alla Giunta regionale nel suo complesso e, quasi sempre, all'Assessore che più di ogni altro può assumere le loro difese. D'altra parte, il fatto che la competenza in materia di contributi unificati sia stata attribuita in campo nazionale al Ministero del lavoro ed in campo regionale all'Assessore al lavoro si deve ad una considerazione che non è... (*Interruzioni*). Questa competenza è attribuita al Ministero del lavoro in quanto si ritiene che attorno ad esso ruoti la previdenza e l'assistenza per le classi lavoratrici.

Ella deve però convenire, onorevole Del Rio, che la difesa delle categorie dei contadini, dei pastori, degli agricoltori, ha portato non solamente noi a rivolgere la interpellanza all'Assessore all'agricoltura, ma gli stessi contadini e le stesse organizzazioni degli agricoltori a chiedere l'intervento dell'Assessore e del Ministro all'agricoltura. E non mi risulta che i rappresentanti degli agricoltori, quando hanno richiesto un intervento della Giunta regionale presso il Governo, siano stati ricevuti dall'Assessore Del Rio. I comunicati dei loro organi parlano dell'Assessore Casu e del Presidente della Giunta regionale...

DEL RIO (D. C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. La questione è diversa.

TORRENTE (P.C.I.). Ad ogni modo, noi non riteniamo di aver commesso una scorrettezza col rivolgere la nostra interpellanza allo Assessore all'agricoltura anziché all'Assessore al lavoro.

D'altra parte, non so se l'Assessore all'agricoltura avrebbe commesso la svista che ha commesso l'Assessore al lavoro nel rispondere alla nostra interpellanza. Mi dispiace, onorevole Del Rio; mentre lei parlava, io ho voluto rileggere la proposta di legge nazionale presentata dal Consiglio regionale al Parlamento. Non è affatto l'articolo 1 che ha assorbito il provvedimento proposto da noi; è l'articolo 3, onorevole Del Rio. Glielo rileggo perchè lei possa prendere atto che esso non parla di rateizzazione dei contributi unificati.

«Per l'annata agraria 1954-55 l'onere derivante dai contributi unificati in agricoltura e

l'onere per le assicurazioni contro gli infortuni agricoli dovuti in Sardegna dalle aziende agricole e zootecniche è assunto dall'erario dello Stato». Che ha da vedere, dunque, con questa disposizione, la rateizzazione in 24 rate del pagamento dei contributi unificati?

E', questa, una svista molto grossa che non depone a favore della sua risposta, onorevole Del Rio. Noi abbiamo sostenuto, in un primo momento, il provvedimento di riduzione del 50 per cento; però siamo stati lieti di poter poi sostenere, insieme con tutto il Consiglio, un provvedimento di esenzione totale, non solamente per i coltivatori e allevatori diretti, ma per tutti gli agricoltori della Sardegna; e abbiamo votato unanimemente l'articolo 3 della proposta di legge nazionale. E' chiaro, dunque, che il provvedimento che noi postulavamo è stato assorbito dall'articolo 3 della proposta di legge nazionale. E questo accresce il valore della nostra interpellanza.

Si tratta ora di vedere, onorevoli colleghi della Giunta, che cosa avete fatto non solo per sollecitare l'approvazione della legge, per accelerarne l'iter, ma anche per ottenere provvedimenti concreti in relazione alle singole richieste contenute in quella legge. Lei, onorevole Del Rio, ha fatto una elencazione...

DEL RIO (D. C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Lei sa che un provvedimento come quello da lei invocato non può essere adottato se non dal Parlamento attraverso una legge.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Del Rio, io ho ascoltato con somma attenzione i risultati che ella ha elencato dell'azione che sul terreno amministrativo la Giunta ha intrapreso. Ma quali sono, in effetti, questi risultati? Essi si traducono in un intervento dei Ministri, che hanno autorizzato i Prefetti delle tre Province sarde a prendere determinati provvedimenti. E qual'è il valore di questi provvedimenti? I Prefetti hanno deciso di concedere per Cagliari e per Sassari la rateizzazione in 24 rate dei contributi unificati. Si tratta, cioè, di provvedimenti che non hanno posto le basi per l'approvazione dell'articolo 3 della proposta di legge nazionale; essi non hanno garantito ai con-

II LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

19 APRILE 1955

tadini e agli agricoltori il non pagamento; non si è dunque andati incontro alle esigenze dei contadini e degli agricoltori. Il pagamento dei contributi unificati è stato semplicemente procrastinato...

DEL RIO (D. C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. E non è un provvedimento utile?

TORRENTE (P.C.I.). Certo, onorevole Assessore; però di questo provvedimento ha avuto notizia solo la Giunta regionale, non i contadini, se è vero che sono state presentate 15 domande a Cagliari e un centinaio a Sassari. Quelle azioni di propaganda hanno fatto le Prefetture e le Commissioni Provinciali per far conoscere ai contadini questa possibilità? E, se un'azione di questo genere hanno fatto, quali risultati ha essa ottenuto fra i contadini, fra i pastori e fra gli agricoltori?

L'unico provvedimento concreto finora adottato — come ho detto nell'illustrazione dell'interpellanza — è, per la Provincia di Nuoro, il rinvio di due mesi del pagamento della rata di febbraio dei contributi unificati, rinvio che oggi ha reso più grave la situazione, perchè nel mese di aprile i contadini e i pastori di Nuoro dovranno pagare due rate assieme; ed essi non sono in grado di pagarne neanche una. Per il resto, tanto la Prefettura di Sassari, quanto quella di Cagliari, onorevole Del Rio, hanno proposto ai Ministeri il 50 per cento di riduzione dell'onere contributivo, cioè la metà di quanto noi abbiamo proposto. Il che vuol dire, onorevole Del Rio, che la Giunta avalla una iniziativa...

DEL RIO (D. C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Niente affatto!

TORRENTE (P.C.I.). Lei ha detto che questi sono i risultati dell'azione politica della Giunta.

DEL RIO (D. C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Gli interventi prefettizi sono precedenti alla nostra proposta di legge, sulla quale insisteremo.

TORRENTE (P.C.I.). Lei ha dimenticato questa proposta!

DEL RIO (D. C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Che cosa farebbe dubitare della nostra attività?

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Del Rio, lei ha citato come risultato dell'azione della Giunta il fatto che i Prefetti di Cagliari e di Nuoro abbiano proposto al Ministero del lavoro una riduzione del 50 per cento dell'onere contributivo e dell'imponibile, in giornate, per il 1954-55. Ora, a me pare che questa proposta sia assolutamente da respingere e sia da sostenere integralmente anche sul piano amministrativo la proposta del Consiglio regionale.

Sul piano amministrativo è da chiedere immediatamente un provvedimento che sospenda il pagamento dei contributi unificati in Sardegna, un provvedimento con cui si rinviino le rate di aprile e di giugno, dato che entro giugno si spera venga approvata la proposta di legge nazionale. Tra l'altro, poi, non c'è da essere contenti dell'azione politica esplicata dalla Giunta regionale per questa proposta. Lei è male informato a questo proposito. Chi legge i giornali sa che venerdì mattina il Parlamento ha preso in considerazione la nostra proposta di legge. Però questo non vuol dire niente, onorevole Del Rio. Passeranno mesi e mesi; vi saranno degli avvenimenti importanti nella vita politica della Nazione; vi sarà l'elezione del Presidente della Repubblica, vi saranno le dimissioni del Governo, e il Parlamento, necessariamente, dovrà trascurare la nostra proposta. Quali impegni del Governo esistono circa la nostra proposta?

DEL RIO (D. C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. A noi in materia non interessano gli intendimenti del Governo!

TORRENTE (P.C.I.). A me sì, onorevole Del Rio.

DEL RIO (D. C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Ma, insomma, le leggi le approva il Governo o il Parlamento?

II LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

19 APRILE 1955

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Del Rio, il Governo è espressione della maggioranza parlamentare.

DEL RIO (D. C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. A noi devono interessare gli impegni presi sul terreno legislativo.

TORRENTE (P.C.I.). A me interessa, sul terreno legislativo e sul terreno amministrativo, sapere che impegni prende il Governo. Non mi convince la risposta evasiva che si vuol dare ai contadini ed ai pastori sardi. Noi vogliamo ancora sapere se la Giunta regionale interverrà per ottenere, immediatamente, sul piano amministrativo, dei provvedimenti che permettano ai contadini, ai pastori ed agli agricoltori sardi di non pagare le rate dei contributi unificati. Se le rate dovranno essere pagate, verranno meno le argomentazioni che sostengono la nostra proposta di legge.

Io sono convinto che voi, se vi batterete con impegno, onorevoli colleghi della Giunta, otterrete un rinvio delle rate di aprile. Intanto, la grande maggioranza dei contadini non ha pagato e difficilmente pagherà. Fino a quando non otterrete questo provvedimento concreto noi non potremo essere soddisfatti della vostra risposta. Noi non siamo soddisfatti della vostra azione politica, perchè di essa non sono soddisfatti i contadini e i pastori sardi.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Filigheddu all'Assessore agli affari generali e turismo. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per conoscere se egli intende prendere l'iniziativa per una modifica della legislazione regionale sull'industria alberghiera. E' noto infatti che le leggi 23 novembre 1950, numero 63, e 12 aprile 1953, prevedono — in favore di chi intende costruire stabilimenti alberghieri — dei mutui di favore in misura del 60 per cento della spesa preventivata e per un importo comunque non superiore a lire 30 milioni. Non si può disconoscere che detti provvedimenti abbiano contribuito al sorgere di parecchie ini-

ziative che sono servite a dotare alcune località che ne erano sprovviste di una discreta attrezzatura ricettiva. Ma non si può disconoscere che la maggior parte di queste iniziative sono rimaste allo stato intenzionale, perchè gli interessati — di fronte ad un esame realistico dei costi e delle prospettive economiche — hanno dovuto prudentemente tirarsi indietro, ritenendo (e forse non a torto) non sufficientemente remunerativo l'investimento di capitale nelle costruzioni alberghiere, soprattutto in relazione alla aleatorietà dell'impresa. Poichè tuttavia non vi possono essere dubbi o dissensi sull'opportunità o per meglio dire sulla necessità che sia dato il massimo possibile incremento alle costruzioni alberghiere — elemento base indispensabile per lo sviluppo turistico dell'Isola che ormai sta apprendendo quali vantaggi economici possono trarsi da codesto settore produttivo — se ne deve trarre la conseguenza che l'iniziativa privata deve essere incoraggiata attraverso nuove forme di interventi pubblici. Come per l'incremento dell'agricoltura si ritiene di assecondare il privato mediante la elargizione di contributi pari ad almeno la metà della spesa, ugualmente parrebbe opportuno un analogo intervento nel settore delle costruzioni alberghiere, corrispondendo contributi a fondo perduto anche se in misura sensibilmente più ridotta che nell'agricoltura. Seguendo questa nuova politica, il bilancio dell'Amministrazione regionale non ne risulterebbe particolarmente aggravato perchè il sensibile incremento che si avrebbe da parte dell'iniziativa privata potrebbe esonerare la stessa Amministrazione regionale da costosi interventi diretti nel medesimo settore, evitando anche la preoccupazione del come poi assicurare la gestione di certi stabilimenti regionali, che non sempre si presenta facile nè conveniente». (24)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli affari generali e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. L'Assessorato condivide pienamente il pensiero dell'onorevole interrogante circa l'opportunità e, si potrebbe dire, la ne-

cessità di una modificazione alla legislazione della Regione Sarda in materia alberghiera, mediante la presentazione di un disegno di legge che preveda la concessione di contributi a fondo perduto per la costruzione di nuovi alberghi in località d'interesse turistico. Nel corrente esercizio finanziario, tuttavia, un simile provvedimento legislativo non potrebbe avere la necessaria copertura di bilancio.

Non appare opportuno adottare in Sardegna il sistema adottato dalla consorella Regione Siciliana, che, per alimentare il «fondo di solidarietà alberghiera», cui vengono attinte le sovvenzioni fino alla misura del 50 per cento della spesa occorrente, ha istituito un corrispondente «contributo di solidarietà alberghiera» a carico degli esercenti degli alberghi e delle pensioni esistenti. Nella nostra Isola, dove l'industria alberghiera turistica è agli albori, una simile contribuzione a carico degli esercizi sarebbe assolutamente controproducente rispetto al fine che si vuole raggiungere.

Più idonea allo scopo sarebbe, invece, l'adozione di un provvedimento legislativo analogo a quello vigente nella regione Trentino - Alto Adige, che prevede, a favore dell'industria alberghiera turistica, un contributo rateale dal 5 all'8 per cento e un contributo *una tantum* dal 18 al 28 per cento a fondo perduto sul complessivo ammontare della spesa occorrente. In questo senso l'Assessorato indirizzerà i suoi studi; ma ritiene peraltro opportuno attendere la approvazione parlamentare dei provvedimenti legislativi presentati recentemente dal Ministero del turismo, sport e spettacolo, che aggiornano la legislazione nazionale sulla materia, concedendo ulteriori facilitazioni creditizie a favore dell'industria alberghiera turistica italiana.

In tal modo, la modifica alla legislazione regionale sulla materia suggerita dall'onorevole interrogante e condivisa da questo Assessorato potrà essere utilmente indirizzata proprio a facilitare al massimo la acquisizione da parte dell'industria alberghiera turistica sarda degli ingenti capitali che indubbiamente il Governo centrale si appresta a mettere a disposizione in questo importante settore della

vita economica nazionale, evitando così quello che sovente accade in altri settori, nei quali i Sardi, per comprensibili, ma dannose inibizioni di natura psicologica, che è necessario far superare a tutti i costi, rinunziano, contro il loro interesse, e contro soprattutto l'interesse della loro Isola, a molte utili provvidenze governative statali, a tutto vantaggio di altre regioni italiane di gran lunga meno bisognose della nostra.

PRESIDENTE. L'onorevole Filigheddu ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

FILIGHEDDU (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore per le dichiarazioni da lui rese circa il consenso che l'Assessorato, e, spero, la intera Giunta danno alla proposta di una modifica della legislazione regionale in materia alberghiera, e mi auguro che questa modifica venga attuata per lo meno allo scadere di questo esercizio, in modo da utilizzare gli stanziamenti dell'esercizio 1956. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Diaz all'Assessore alle finanze. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere i motivi della ritardata applicazione della legge regionale 21 ottobre 1952, numero 24, concernente provvidenze per le zone colpite dalla siccità nell'annata agraria 1950-51, e quali provvedimenti intende adottare per la più sollecita attuazione di detta legge». (65)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alle finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Come è noto, la legge regionale 21 ottobre 1952, numero 24, dispone l'erogazione a favore degli agricoltori e coltivatori diretti, conduttori di azienda e allevatori diretti delle zone colpite dalla siccità nell'annata agraria 1950-51 di contributi in misura pari ai contributi unificati

II LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

19 APRILE 1955

dovuti per l'anno 1951, e nella misura del 60 per cento della imposta terreni 1951 e delle sovraimposte provinciali 1949 e 1950.

La misura del 60 per cento viene ridotta al 40 per cento per i contribuenti iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per il 1951.

La applicazione di questa legge provoca una serie di proteste; e non per colpa degli uffici alla applicazione preposti, ma della legge stessa. Nel primo periodo susseguente all'entrata in vigore della legge regionale numero 24 si dovette provvedere alla predisposizione delle copie dei ruoli dei tributi soprammenzionati e delle matricole dei contributi unificati; e fu un lavoro da negri. Inoltre, si rese necessario far presentare, a ciascuno degli aventi diritto, una apposita domanda, ed a tale fine si dovettero trasmettere a ciascun Comune i ruoli e le matricole relative.

L'espletamento delle domande di rimborso delle imposte e sovraimposte per un primo Comune portò a dover riscontrare numerosi inconvenienti (diversità fra l'intestazione della partita catastale e la firma del richiedente; impostazione a ruolo con un solo nominativo con l'aggiunta di «e più»; morte dell'intestatario della partita e conseguente domanda da parte degli eredi; divergenza tra il nominativo iscritto a ruolo e quello risultante nella domanda), inconvenienti i quali, considerati in relazione al fatto che per le relative liquidazioni è necessario osservare la procedura fissata dalle vigenti leggi e dal regolamento di contabilità dello Stato, dai quali non è possibile prescindere, hanno reso molto difficoltoso e complicato il pagamento del contributo agli aventi diritto.

Si provvide, pertanto, all'accoglimento delle domande risultanti regolari, cioè con la firma dello o degli intestatari, ed i relativi decreti vennero trasmessi alla Ragioneria regionale per i provvedimenti di competenza. Nella fase di liquidazione fu, inoltre, dato modo di rilevare che, per non pochi contribuenti, l'importo del contributo consisteva talora in una cifra minima (si ebbero contributi di 14 lire, 19 lire, 25 lire), tanto che, se il beneficiario avesse dovuto spostarsi in altro centro per la riscossio-

ne, gliene sarebbe derivato danno anziché utilità.

Si ritenne, pertanto, opportuno provvedere all'assegnazione dei contributi sulla base delle somme dovute dagli interessati, per il 1951, per i contributi agricoli unificati; e ciò perchè trattavasi di somme più alte, da rimborsarsi in misura uguale a quella iscritta nella matricola; e l'intestatario della domanda risultava, nella quasi totalità dei casi, il medesimo iscritto della matricola.

Alla data odierna, la situazione in esame è la seguente: Comuni di Arzana, Baunei, Dorgali, Ierzu, Osini, Ulassai: i rispettivi uffici non hanno ancora restituito le domande. (Se i contributi non sono stati concessi, dunque, la colpa non è della Regione). Comune di Sinnai, frazione di Solanas: essendo le matricole compilate per l'intero Comune di Sinnai, è in corso il lavoro di ricerca dei contribuenti aventi terreni nell'agro della frazione. Comune di Triei: nel 1951 non furono compilate matricole per contributi unificati. Comune di Muravera: liquidate 62 domande su 91; Villasimius: 80 su 102; Gairo: 31 domande su 51; Girasole: 15 domande su 21; Loceri: 74 domande su 77; Lotzorai: 24 domande su 31; Talana: 8 domande su 13; Tertenia: 42 domande su 54; Tortoli: 103 domande su 144; Urzulei: 26 domande su 37; Quartucciu: è alla firma un decreto per 63 domande su 81; San Vito: è alla firma un decreto per 51 domande su 67; Villaputzu: è alla firma un decreto per 68 domande su 89; Barisardo: è alla firma un decreto per 81 domande su 111; Lanusei: è in corso la deliberazione per 132 domande su 193. Per le restanti domande già esaminate si è provveduto a trasmettere ai rispettivi Sindaci le domande medesime per la loro regolarizzazione onde permettere la liquidazione.

Come dà modo di rilevare quanto sopra esposto, la liquidazione delle somme relative ai contributi agricoli unificati ha avuto sollecito corso per corrispondenza, nella quasi totalità dei casi, della intestazione delle matricole con quella delle domande e delle firme degli interessati. Per quanto concerne il rimborso dei contributi commisurati al 60 per cento delle imposte sui

II LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

19 APRILE 1955

terreni e delle sovraimposte sui redditi agrari, l'Assessorato non può non porre nel dovuto rilievo gli inconvenienti dianzi segnalati; primo fra questi: il caso in cui la somma da erogare sia minima e non compensi neppure le spese che il beneficiario deve sostenere per recarsi a riscuotere quanto liquidato. Questo inconveniente si è riscontrato, ad esempio, per i Comuni di Villaputzu e Villasimius nei quali si sono avuti contributi per lire 69, 64, 59, 55, 32, 28 e 22.

Il solo francobollo per spedire la domanda costa 25 lire! Se si pensa poi che tali cifre debbono essere decurtate dell'importo di lire 25 (affrancatura postale a carico del destinatario per l'avviso di pagamento) e della tassa di bollo e della somma che i contribuenti dei due Comuni presi ad esempio debbono spendere per recarsi a Cagliari per la riscossione, è facile riscontrare come in non pochi casi l'applicazione della legge 24 anziché in un beneficio si risolve per gli interessati in un danno.

Come ho già detto, nella liquidazione dei contributi in argomento debbono tenersi presenti ed applicarsi le specifiche norme contenute nella legge e nel regolamento per la contabilità generale dello Stato e, pertanto, ove il nominativo risultante dal ruolo non corrisponda esattamente a quello segnato nella domanda e a quello del firmatario della domanda stessa, si rende necessaria l'adozione di una speciale procedura che comporta per il beneficiario un onere di spesa in molti casi non compensato dall'importo del contributo spettante; e ciò senza tener conto delle complicazioni che sorgono in sede di pagamento e del non trascurabile lavoro cui sono costretti gli uffici amministrativi e contabili dell'Amministrazione regionale per la erogazione dei contributi, in molti casi di esigua entità.

I suesposti inconvenienti sono stati oggetto di attento e profondo esame da parte dello Assessorato alle finanze e della Ragioneria regionale. L'Assessorato ha in istudio un provvedimento, da sottoporre all'esame dell'onorevole Consiglio, per integrare la disposizione legislativa in esame per ciò che concerne il sistema di pagamento dei contributi in parola, sì da

poter far coincidere gli interessi dei contribuenti, senza alcun onere per l'Amministrazione regionale, ad un risparmio di spesa, sicché l'attuazione piena della legge regionale 21 ottobre 1952, numero 24, possa effettivamente risolversi in un beneficio per gli interessati e per la collettività.

Effettivamente, se noi non apportiamo una modifica a questa legge, ci attiriamo una serie di maledizioni da parte dei disgraziati che devono pagare il francobollo e il viaggio, per poi godere di un contributo di 30-35-32 lire. Comunque, l'Assessorato alle finanze si sta interessando attivamente del problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Diaz ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

DIAZ (D.C.). Ringrazio l'Assessore per la sua risposta dettagliata. Vorrei anzi pregarlo, se gli è possibile, di fornirmi per iscritto i dati citati nella sua risposta, soprattutto quelli relativi ai Comuni che non hanno accolto le sollecitazioni dell'Assessorato alle finanze.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente Gardu all'Assessore agli affari generali e turismo. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per sapere se risponde a verità la notizia che i bronzetti nuragici saranno restituiti soltanto nel febbraio o nel marzo 1955, dopo essere stati esposti in alcune città europee; se non ritenga che tali peregrinazioni rappresentino un grave pericolo (a causa di possibili smarrimenti, furti, guasti, eccetera) per l'integrità di questo prezioso patrimonio, che documenta la nostra antichissima civiltà, e un danno effettivo per il Museo di Cagliari, del quale esso costituisce la parte più notevole e di maggiore interesse; se, pertanto, intenda sollecitare con la massima energia la restituzione dei bronzetti, che per ovvii motivi non dovrebbero più uscire dai confini dell'Isola». (296)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli

II LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

19 APRILE 1955

affari generali e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. L'Assessorato si era già da tempo preoccupato di quanto ha prospettato l'onorevole interrogante ed aveva opportunamente investito la Giunta regionale della questione, ricevendo esplicito mandato di fare i passi necessari per ottenere che i bronzetti nuragici, dopo la felice *tournée* all'estero, che era valsa a farli conoscere ed ammirare a folle di studiosi e di turisti, rientrassero definitivamente in Sardegna per esservi custoditi nel Museo Archeologico di Cagliari, loro ordinaria e naturale sede.

Pur prescindendo dai possibili pericoli, giustamente prospettati dall'onorevole interrogante, per l'incolumità e l'integrità di tale preziosissimo patrimonio storico, archeologico ed artistico, il ritmo impresso dall'Amministrazione regionale allo sviluppo turistico dell'Isola avrebbe subito un danno evidente dall'assenza nel nostro capoluogo regionale d'uno dei più originali e potenti richiami per il turismo nazionale ed internazionale. Pertanto, l'Assessorato ha immediatamente esplicito una opportuna azione sia presso la Sovrintendenza alle Antichità della Sardegna, sia presso il competente Ministero della Pubblica Istruzione, ottenendo la più ampia e cordiale comprensione.

Dopo i trionfi di Venezia, di Roma, di Parigi, di Londra, di Amburgo e, recentissimamente, di Milano, i bronzetti nuragici sono rientrati definitivamente in Sardegna dove rimarranno (nella speranza che il Museo Archeologico di Cagliari possa darsi al più presto una nuova, maggiore e più degna sede) a testimoniare, come ben sottolinea l'onorevole interrogante, «la nostra antichissima civiltà».

PRESIDENTE. L'onorevole Gardu ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

GARDU (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore per la cortese risposta e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Mar-

ras all'Assessore all'industria e commercio,

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, poichè l'interpellanza Marras ha il medesimo oggetto della interrogazione numero 173, concernente la minacciata chiusura della miniera di Uri, vorrei che lo svolgimento di quest'ultima non venisse procrastinato.

PRESIDENTE. Non potendosi, a norma del regolamento, abbinare lo svolgimento di un'interpellanza con una interrogazione, la interrogazione urgente numero 173 verrà svolta subito dopo l'interpellanza Marras.

Si dia lettura di questa ultima.

BERNARD, *Segretario*:

«Circa l'azione che ha svolto o intende svolgere per sollecitare la Società Ferromin a realizzare i programmi produttivi che prevedevano per il 1954 l'estrazione nelle miniere a S. Leone (Cagliari) e a Canaglia (Sassari) di 300.000 tonnellate di minerale di ferro e manganese, obiettivo ben lontano dall'essere raggiunto, e in base a quali criteri e garanzie l'Amministrazione regionale si appresta ad erogare ingenti contributi a favore di una società Iri, a capitale totalmente statale, la quale, mentre licenzia una parte delle maestranze dipendenti in Sardegna e sospende i lavori di ricerca già felicemente avviati, preannuncia nell'ultima assemblea degli organi amministrativi rilevanti investimenti in gruppi minerari spagnoli e la costituzione di un centro di ricerche minerarie in Grecia; ed inoltre, circa l'azione che la Giunta intende svolgere presso il Governo centrale onde impedire, nella valorizzazione di questa nuova imponente ricchezza del sottosuolo sardo, il ripetersi del sistema di sfruttamento proprio dei monopoli minerari operanti in Sardegna, che alle attività estrattive non hanno mai accompagnato l'utilizzazione e la trasformazione *in loco* delle produzioni minerarie, e se l'Amministrazione regionale, nei suoi indirizzi e programmi di industrializzazione dell'Isola, non rilevi in una trasformazione integrale *in loco* dei minerali di ferro o

II LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

19 APRILE 1955

di manganese, col concorso di un progressivo sviluppo della produzione di energia termoelettrica nel Sulcis, le condizioni per l'affermarsi in Sardegna, particolarmente nelle due istituende zone industriali a Cagliari e a Porto Torres, di una fiorente industria siderurgica e metallurgica». (58)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per svolgere la sua interpellanza.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio Gruppo ha già avuto occasione di sollevare la questione dello sfruttamento e della valorizzazione delle miniere di ferro in Sardegna in occasione della discussione del bilancio del 1954. Ma, ovviamente, in quella sede non era possibile affrontare un esame approfondito del problema; perciò, ho ritenuto necessario presentare la mia interpellanza; e, se la risposta dell'onorevole Assessore all'industria non sarà soddisfacente, il mio Gruppo si farà promotore di una mozione che possa dar luogo ad una discussione ampia.

Già da molto tempo si era a conoscenza dell'esistenza, nel sottosuolo sardo, di minerali ferrosi. Ma, in questi ultimi anni, per gli studi condotti e le ricerche operate dalla Società Ferromin, l'esistenza di miniere di ferro ha assunto un peso e un valore notevoli per la nostra economia. Nel 1953 venne presentata, al convegno per la industrializzazione del Mezzogiorno, da parte dell'ingegner Venezia, una relazione nella quale il problema veniva affrontato in profondità, anche alla luce delle prospettive di sfruttamento. Questa relazione, purtroppo, nei lavori del convegno in cui venne presentata non ebbe il risalto che meritava. Attualmente, però, le scoperte, le ricerche, i progetti e i programmi delle società che operano nel settore dei minerali ferrosi cominciano ad avere o stanno per avere, nella economia mineraria sarda, un peso tale da meritare, da parte della Giunta e del Consiglio regionale, attenzione particolare. Come è noto, il nostro Paese è povero di minerali di ferro. La produzione del 1954 è stata appena di 1.065.000 tonnellate.

Pertanto, dobbiamo importare dall'estero vaste partite di minerali e di rottami di ferro per la nostra industria siderurgica. E' stata una preoccupazione degli organi nazionali preposti a questo settore, e in particolare della Finsider, quella di sviluppare nel Paese, e in modo particolare in Sardegna, la ricerca di giacimenti di minerali di ferro.

I programmi della Società Ferromin prevedevano, per il 1954, nella nostra Isola, particolarmente nei due centri di S. Leone e di Canaglia, una produzione di 300.000 tonnellate di minerale di ferro. Sulla produzione nazionale (un milione di tonnellate), la produzione sarda raggiunge la rilevante percentuale del 30 per cento circa. In campo regionale, poi, la produzione dei minerali di ferro si avvia a diventare, dopo quella del carbone Sulcis, l'attività mineraria di maggior peso e di maggior interesse.

Per quanto il problema sia ancora chiuso agli interessi di forti gruppi economici e di importanti ambienti professionali, gli studi e le rilevazioni della società Ferromin, pur non avendo provocato delle ampie ricerche, rappresentano un avvenimento nuovo di enorme rilievo per l'economia isolana; e mentre la Sicilia si avvantaggia e s'impone all'attenzione del Paese per le scoperte nel campo del petrolio, la Sardegna si va imponendo all'attenzione degli economisti per le sue grandi riserve di minerali di ferro. Basta dire, per esempio, che le modeste ricerche della Società Ferromin hanno portato ad accertare nella miniera di S. Leone, a 15 chilometri da Cagliari, giacimenti per 10 milioni di tonnellate di minerale grezzo; giacimenti per due milioni di minerale grezzo sono stati accertati, sino ad oggi, nella Nurra, per non parlare di altri giacimenti, come quelli di Uri, Ittiri, Gonnosfanadiga e Arbus, per i quali, in questi ultimi anni, non sono stati effettuati nè studi, nè ricerche.

Il primo quesito che poniamo all'Assessorato è di sapere perchè i programmi che l'ingegner Venezia, direttore generale della Ferromin, aveva annunciato nel 1953 non sono stati realizzati alla data stabilita. La produzione auspicata di 300.000 tonnellate l'anno, tra San

Leone e la Nurra, non è stata raggiunta nel corso del 1954. Nel 1954, anzi, abbiamo assistito a San Leone ad un'ondata di licenziamenti effettuati, in modo particolare, tra gli operai addetti alle ricerche. Oggi, nella miniera di San Leone, sono in corso di costruzione degli impianti di arricchimento del minerale; qualche impianto è stato completato nel 1954; altri verranno completati nel corso del 1955.

I programmi della Ferromin, in effetti, si presentavano seri; tant'è che già si costruivano teleferiche per i trasporti di minerale dalla miniera alla rada di Chia, e già si costruivano pontili e piccoli porti per l'imbarco diretto del minerale. Questi programmi, in parte, sono stati accantonati, mentre non è stato accantonato l'obiettivo fissato per la produzione. Abbiamo sentito parlare, in quest'ultimo periodo — e, se non erro, è stato l'onorevole Castaldi a parlarne nel suo ultimo intervento sul bilancio regionale; e forse come consigliere del Banco di Sardegna era meglio informato di noi — di un contributo di un miliardo sui fondi stanziati per l'industrializzazione dell'Isola per le opere della Ferromin. E si è parlato persino di una cifra superiore al miliardo.

Questa notizia ci ha preoccupato: la Ferromin, infatti, è una Società di Stato e quindi può trovare nelle casse dello Stato il suo finanziamento. La notizia, poi, è preoccupante, se si bada alla politica generale che la Ferromin conduce, di cui può trovarsi la descrizione nel rapporto presentato all'ultima riunione del consiglio di amministrazione della Società stessa. Il testo di questa relazione, pubblicato sull'organo degli industriali, afferma che in Sardegna la notevole consistenza dei giacimenti di minerali di ferro ha permesso di limitare le ricerche sia nella miniera di San Leone che in quelle della Nurra. Poi, invece, la Ferromin dichiara di aver firmato degli accordi con imprese minerarie spagnuole per lo sfruttamento in comune di quelle miniere e di aver costituito, in collaborazione col Governo greco, un centro italo-ellenico di studi e ricerche minerarie in Grecia.

Ora, effettivamente, dare i soldi stanziati per l'industrializzazione dell'Isola a una Socie-

tà di Stato, che una parte dei suoi fondi destina invece a ricerche e a coltivazioni minerarie in altre Nazioni, mi sembra non sia giusto. E mi pare che questo fatto debba interessare direttamente l'Assessorato all'industria. Ma la scoperta di ingenti giacimenti di minerale di ferro pone una questione generale, che investe la politica dell'Assessorato e la politica della Giunta in questo settore, cioè il problema dell'industrializzazione della Sardegna. Gli indirizzi che la Società Ferromin ha stabilito per la sua attività in Sardegna sono noti. Il minerale estratto ha oggi in Sardegna un primo trattamento di arricchimento e, sempre sotto forma di minerale, viene imbarcato nel porto di Cagliari. Così avverrà anche in futuro, quando la Ferromin avrà raggiunto il traguardo produttivo che si è prefisso: il minerale sardo sarà ancora destinato ai complessi siderurgici che operano in altre regioni del Paese, in particolare allo S.C.I. di Cornigliano e all'Ilva di Bagnoli.

Qualcuno potrebbe obiettare che questo indirizzo rientra in un quadro nazionale. E' noto che la siderurgia italiana è stata fondata su alcuni complessi, particolarmente sui grandi complessi di Genova-Cornigliano e di Napoli, e che, pertanto, necessariamente tutto il minerale di ferro che è possibile reperire sul mercato nazionale ed estero deve alimentare quei complessi. Sollevare la questione della trasformazione in Sardegna di questi minerali potrebbe, dunque, apparire come un tentativo di lotta contro l'indirizzo della politica siderurgica nazionale.

Ma noi, onorevoli colleghi, vogliamo appunto sollevare questa questione, che, nella vita e nell'economia della Sardegna, è stata sempre oggetto di attento esame da parte di amministratori, di rappresentanti politici. Noi condanniamo a ragione l'indirizzo che, nel settore del piombo e dello zinco, hanno perseguito la Montevecchio, la Monteponi e la Pertusola. E dobbiamo constatare che, in pieno 1955, con l'autonomia operante da sei anni, un'impresa di Stato, la Ferromin, sta operando in Sardegna con gli stessi criteri seguiti da questi gruppi monopolistici.

In questo modo, non solo vengono sottratte fonti di lavoro agli operai sardi, al popolo sardo, ma si priva di prospettive di sviluppo una nuova attività mineraria. Si afferma oggi, in taluni ambienti, che la produzione del carbone Sulcis non è economica, in quanto il trasporto incide in maniera notevole sul suo costo. Lo stesso ragionamento si potrebbe fare per la produzione del minerale di ferro; oggi esiste un interesse alla produzione di questo minerale; domani un qualsiasi economista, un qualsiasi nuovo dirigente dei complessi siderurgici della Penisola potrà dimostrare che non è più conveniente il trasporto del minerale sardo e le nostre miniere entreranno in crisi.

Ma io ritengo che non risponda all'interesse dell'economia nazionale sottoporre un minerale, che rimane ricco di sterile anche dopo i primi trattamenti di arricchimento, a un lungo trasporto che incide necessariamente sul prezzo del prodotto finito. Si può dunque, a questo punto, porre un interrogativo. E' possibile la trasformazione *in loco* del minerale di ferro? E' possibile pensare di creare in Sardegna le basi di un'industria siderurgica?

Come è noto, la siderurgia moderna si basa, essenzialmente, sulla utilizzazione di due materie prime fondamentali: il ferro e il carbone. La zona sud-ovest della Sardegna si presenta particolarmente ricca di questi due minerali; esistono i giacimenti di carbone Sulcis, ed esistono, sebbene le ricerche non abbiano assunto ampio respiro, i giacimenti di minerali di ferro. Anche allo studioso meno preparato, anche a chi, solo per diletto, si occupi di questioni economiche potrebbe, dunque, sembrare naturale che la presenza di queste due materie prime — ferro e carbone — in una zona determinata, possa essere considerata la base di uno sviluppo industriale elevato per la Sardegna.

Sono state però prospettate da varie parti delle difficoltà. Si sostiene che il Sulcis non ha le caratteristiche del carbone siderurgico e che, conseguentemente, non può essere utilizzato direttamente in un processo siderurgico. Questo problema — per quel che mi risulta — ancora non è stato risolto nè sul piano scientifico, nè sul piano tecnico. A seguire l'interessante pole-

mica che da qualche anno si sviluppa sulla stampa sarda e sulla stampa nazionale su questo problema, si apprende che vi sono dei tecnici i quali sostengono la possibilità della utilizzazione diretta del Sulcis nel processo siderurgico e altri che la negano. Così, mi risulta che una piccola impresa siderurgica cagliaritana, «La Siderurgica Sarda», ha condotto, per suo conto, degli studi in Germania ed è riuscita a dimostrare come in un determinato tipo di forno il carbone Sulcis, pur contenendo alte percentuali di zolfo, può essere proficuamente utilizzato.

D'altronde, anche se questa soluzione non fosse possibile, sarebbero sempre possibili altre soluzioni. Nel nostro Paese circa il quaranta per cento dell'acciaio viene prodotto con forni elettrici. In altri Paesi, poi, questa percentuale viene addirittura superata. Questo fatto pone tutta una serie di questioni, alle quali accennerò rapidamente. Vi sono tecnici eminenti i quali pensano che la soluzione del problema di Carbonia può anche essere vista nel quadro della utilizzazione del carbone Sulcis nei complessi siderurgici, sia direttamente nel processo di trasformazione del ferro, sia indirettamente nella produzione dell'energia elettrica necessaria per alimentare gli alti forni.

Si è affermato recentemente in questa aula che, con l'entrata in attività della centrale di Portovesme, il mercato dell'energia elettrica nella nostra Isola, per il periodo attuale, potesse ritenersi soddisfatto. Questa affermazione può anche essere vera. Se consideriamo, però, la possibilità di trasformazione *in loco* di minerali di ferro, la centrale di Portovesme appare del tutto insufficiente alla bisogna.

La zona della Sardegna sud-occidentale, che è limitata da una linea immaginaria congiungente Siliqua con Teulada e che occupa quasi 1.000 chilometri quadrati di superficie, è una delle meno popolate della Sardegna. Si tratta, però, di una zona che si presenta di enorme interesse dal punto di vista delle ricerche minerarie. Non c'è nessun dubbio, in base alle previsioni di diversi tecnici, compreso l'ingegner Venezia, che i filoni di ferro si sviluppino e si intrecciano in questo settore sino a

II LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

19 APRILE 1955

confondersi, in un certo punto, con le riserve di carbone.

Ora, il problema dello sfruttamento dei giacimenti di ferro appare estremamente importante per la nostra Isola se si pone mente che sono pronti, per quanto mi risulta, alcuni progetti dell'Assessorato all'industria per l'istituzione della zona industriale e di un punto franco a Cagliari e di una zona industriale a Porto Torres. Noi non conosciamo ancora questi progetti, ma riteniamo che per la creazione di zone industriali non ci si deve assolutamente preoccupare delle opere da costruire e delle agevolazioni fiscali e di credito da ottenere, ma ci si dovrebbe porre soprattutto il problema delle industrie sulle quali, fondamentalmente, le zone industriali devono basarsi. Pertanto, io ritengo che l'avere a due passi da Cagliari una ingente riserva di minerale di ferro, per la costituenda zona industriale, possa segnare un prosperoso avvenire.

Concludendo la illustrazione della mia interpellanza, vorrei che l'Assessore all'industria si pronunziasse sulle agevolazioni fiscali che si intende concedere alla Società Ferromin. Voglio poi proporre all'Assessorato all'industria, sulla base degli strumenti giuridici di cui già dispone, cioè la legge per la industrializzazione della Sardegna e le leggi per le ricerche e gli studi nel campo minerario e nel campo industriale, di studiare, attraverso commissioni di studio o attraverso impianti pilota se è necessario, il problema della utilizzazione del carbone Sulcis nel processo siderurgico. Mi pare anche giusto segnalare all'Assessorato all'industria la necessità di un intervento urgente presso la Cassa per il Mezzogiorno affinché la progettata strada Santadi - Cagliari, che attraversa la zona in cui esistono i giacimenti di ferro di San Leone, venga costruita.

Ancora propongo che l'Assessore all'industria indichi, con l'appoggio dell'associazione degli ingegneri, un convegno per lo studio delle possibilità che in Sardegna si offrono per la creazione di complessi siderurgici. Tale problema, infatti, in questo periodo va appassionando una parte notevole dell'opinione pubblica sarda, in particolare i tecnici.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Il problema prospettato dall'interrogante non è nuovo all'Assessorato dell'industria. Del problema l'Assessorato si occupò sin dal periodo in cui ne reggeva le sorti il professor ingegner Mario Carta, ben più competente di me nella materia. Indubbiamente, però, si tratta di un problema di data recente, in quanto, come i colleghi sanno, sino a poco tempo fa, si sapeva dell'esistenza, in Sardegna, di piccoli giacimenti di minerali di ferro, ed è recente il ritrovamento di giacimenti più importanti per estensione e qualità del minerale. All'ingegner Venezia, che con i suoi studi e la sua appassionata attività pose concretamente il problema dello sfruttamento delle nostre miniere di ferro, va oggi il nostro ricordo e la nostra gratitudine. Il nostro ricordo e la nostra gratitudine vanno anche all'ingegner Piga, mancato di recente, che gli studi e l'attività dell'ingegner Venezia proseguì.

Effettivamente, tutto un nuovo campo d'attività si è aperto in Sardegna; e ben a ragione possiamo credere si tratti di un campo pieno di promesse, che già si pensa di sfruttare con nuovi impianti. Perché l'interpellante e il Consiglio intero abbiano nozione delle difficoltà che in parte sono state superate e in parte si devono ancora superare, cito alcune cifre che riguardano le operazioni finanziarie in corso, sin da circa due anni, col Banco di Sardegna e, attraverso il Banco di Sardegna, con la Cassa per il Mezzogiorno e con la Banca internazionale della ricostruzione per poter ottenere i mezzi necessari per lo sfruttamento delle miniere di ferro. Onorevoli colleghi, vi leggo ora una relazione del Banco di Sardegna:

«La Società Ferromin, in relazione al proprio programma di valorizzazione delle risorse sarde in minerali di ferro, ha inoltrato a questo Banco di Sardegna una richiesta di finanziamento per lire 1.500.000.000 a fronte di spese previste in circa lire 3.020.000.000 totali, comprendendo investimenti già in parte ese-

II LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

19 APRILE 1955

guiti a datare dal 1951. La specifica delle spese è la seguente: per l'apertura della miniera di San Leone, o meglio per l'ingrandimento e lo sviluppo: investimenti fino a tutto il primo semestre 1953, 345.162.000; completamento impianti: 1.100.000.000; ricerca e preparazione di coltivazioni: 200 milioni; impianti di sferulizzazione: 500 milioni. Totale 2.145.186.000.

Per la riapertura delle miniere della Nurra: investimenti fino a tutto il primo semestre 1953: 524.838.000; completamento impianti: 250 milioni; ricerche e preparazioni, comprese quelle relative alle Miniere di manganese di Uri: 100 milioni. Totale 874.838.000.

Secondo il sopraccennato programma, mediante gli investimenti considerati, sarà possibile ottenere dalla Miniera di San Leone una produzione annua di tonnellate 200.000 di magnetite, e dalla miniera della Nurra di tonnellate 150.000. L'entità del minerale mercantile da produrre è calcolata in non meno di tonnellate 10.000.000 (valore circa lire 60 miliardi) con probabilità di mantenere il detto ritmo di produzione per una serie di anni praticamente indefinita.

Comunque, il Comitato tecnico del Banco, nella sua riunione del 17 dicembre 1953, non ha creduto di poter ammettere all'istruttoria la domanda stessa in quanto, data l'elevatezza dell'importo, non esisteva adeguata capienza nei fondi a disposizione dell'Istituto e, d'altra parte, l'importo medesimo sarebbe stato eccessivo anche considerando eventuali successive *tranches*, che si prevedono di modesta entità.

Successivamente, però, la Cassa per il Mezzogiorno ha potuto elevare a lire 2.424 milioni (di cui utilizzate lire 1.101 milioni) i fondi a tutt'oggi (cioè nella primavera del '54) destinati alla Sardegna, per cui sono da considerare con maggiore tranquillità i finanziamenti a fronte delle domande giacenti presso il Banco.

Inoltre, da opportuni approcci effettuati da questo Banco, sembra possibile che operazioni del genere di quella relativa alla Ferromin vengano appoggiate alla Cassa per il Mezzogiorno a valere sui fondi forniti dalla B.I.R.S. senza riferimento alla nota percentuale (10 per cento) adottata nei confronti della Sardegna e

senza intaccare la quota destinata alle medie e piccole industrie.

Ciò premesso, e nel desiderio di poter effettuare l'istruttoria di detta pratica, interessiamo la cortesia di codesto onorevole Assessorato allo scopo di venire incontro ... per fare gli opportuni passi anche presso la Cassa per il Mezzogiorno».

In effetti, l'Assessorato all'industria, d'accordo con quello alle finanze, si è interessato presso la Cassa per il Mezzogiorno per rimuovere certi ostacoli. Ed è nel convegno tenutosi qui, in questa stessa aula, due mesi addietro, durante la permanenza in Sardegna del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, professor Pescatore, con i consiglieri di amministrazione e funzionari della Cassa, che si è discusso specificamente questo problema; conseguentemente, gli inconvenienti lamentati potranno essere eliminati con le possibilità finanziarie che al più presto ci verranno offerte.

Quanto poi agli addebiti che si fanno nella interpellanza circa il ritardo nella realizzazione dei programmi produttivi, voglio fare alcune considerazioni. I programmi produttivi non hanno subito nessun arresto. Nella miniera di San Leone si è solo verificato un ritardo nello apprestamento degli impianti grandiosi di cerinita elettro-magnetica, come avviene quasi sempre in dipendenza dei ritardi dovuti alla consegna delle macchine da parte delle case fornitrici, ritardi che si aggravano a causa dei trasporti marittimi e terrestri, e, nel caso specifico, per le molte difficoltà che sorgono nella ricerca di un terreno dove ubicare parte degli impianti. Solo recentemente si è potuto risolvere questo problema in modo conveniente. In quanto alle miniere della Nurra, queste, mentre si continua la preparazione per le coltivazioni delle parti profonde, già dal secondo semestre del 1954, dopo gli inevitabili arresti ed inconvenienti di ogni nuovo impianto sono entrate in regolare produzione. Si sono unicamente sospese le ricerche id manganese in agro di Uri ed Ittiri, poichè, nonostante si siano fatti molti studi per l'arricchimento di quel minerale, ancora non è stata trovata una soluzione economicamente conveniente.

La Regione, al contrario di quanto si afferma nella interpellanza, non ha dato ingenti contributi alla Ferromin. Se verranno chiesti dei contributi, si studieranno le ragioni della richiesta e si pretenderanno le garanzie dovute. Indubbiamente, se si tratta di un'impresa statale che fa capo all'I.R.I., la Regione per essa non dovrà, come suol dirsi, togliere le castagne dal fuoco. Comunque, a questo proposito, nulla ancora è stato deciso. Non è esatto affermare, così come fa l'interpellante, che la Ferromin va licenziando del personale; si è anzi in fase di assunzione. Ricorda l'interpellanza che a San Leone nel maggio e nel giugno dell'anno scorso vi sono stati dei licenziamenti per diverse decine di operai superflui, in quel momento. Assicuro che, con la ripresa dei lavori, si stanno riassorbendo proprio gli stessi operai licenziati.

Le ragioni che hanno spinto la Ferromin a cercare del minerale in Ispagna ed in Grecia sono esclusivamente di natura tecnica. Sarebbe troppo lungo spiegare queste ragioni, ma, in definitiva, sono le stesse che obbligano la siderurgia italiana ad acquistare, dal Nord Africa, circa un milione di tonnellate annue di minerale di ferro.

Il problema della creazione di una fiorente industria siderurgica sarda è stato a lungo dibattuto; alla sua soluzione, però, si oppongono moltissime difficoltà di ordine tecnico e finanziario. (Un grave inconveniente, per esempio, è rappresentato dall'alta percentuale di zolfo contenuta dal carbone Sulcis). Si pongono, ripeto, delle questioni tecniche di gravissima e di grandissima importanza, che l'Assessorato sta cercando di studiare attraverso i suoi organi tecnici per poter dare il «la» a realizzazioni concrete.

Gran parte delle cose dette dall'onorevole interpellante possono essere esatte; in gran parte, però, sono inattuabili. Se la Regione dovesse mettersi alla testa di un'impresa di questo genere, non soltanto avrebbe l'obbligo di fornire i mezzi necessari (e il bilancio regionale non lo consente), ma dovrebbe anche assumere una funzione dirigente; e questo, allo stato attuale delle cose, non sarebbe opportuno.

Si dovrebbe, tra l'altro, fare i conti con le difficoltà di ordine tecnico e finanziario cui dianzi accennavo. Il minerale della Nurra, ad esempio, contiene una percentuale di fosforo tale, per cui, necessariamente, deve essere trattato con il procedimento Thomas; e solo l'Ilva di Bagnoli ha i forni Thomas. I quantitativi di minerale di cui è stata accertata l'esistenza nella Nurra, poi, non sono assolutamente tali da giustificare l'investimento di parecchi miliardi, che sarebbe difficile ammortizzare.

Quanto alla miniera di San Leone (il cui prodotto serve per alimentare i grossi stabilimenti, specialmente della Cornigliano, non lo nascondo) è bene dire che il suo minerale, in parte, deve essere trattato con minerali basici e in parte deve subire il nuovo procedimento della pellettizzazione.

La Ferromin creerà le premesse per il sorgere di un'industria siderurgica locale, adeguata alle necessità ed alle possibilità dell'Isola. Alla creazione di un'industria siderurgica potrà contribuire anche l'iniziativa privata. Alla Regione, naturalmente, spetta di vigilare perchè l'iniziativa privata non sia posta esclusivamente al servizio di interessi estranei all'Isola.

Quanto alla relazione del consiglio di amministrazione della Ferromin, citata dall'onorevole interpellante, devo dire che essa non deve essere interpretata in senso assoluto. In un primo momento, infatti, è inutile insistere in ulteriori ricerche costosissime; bisogna, invece, cercare di ottenere un minimo di rendimento dalle miniere, in modo da assicurarne la vita e lo sviluppo. Ciò non toglie, però, che le ricerche debbano essere riprese, ed eventualmente anche incoraggiate dalla Regione. Per questo siamo a disposizione della Ferromin; io sono del parere che, come si è aiutata la S.A.P.E.Z. nella zona di Nebida e di Masua, così debba essere aiutata la Ferromin nella sua attività di ricerca.

Relativamente alla qualità dei minerali, la Ferromin si è preoccupata — secondo quanto risulta dalla relazione del suo consiglio di amministrazione — di «istituire un centro studi. Data la mole e la complessità dei problemi relativi all'arricchimento dei nostri minerali —

II LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

19 APRILE 1955

dice ancora la relazione — sono stati istituiti presso la laveria di Piandifieno di Lavagna un laboratorio per prove ed esperienze ed uno di analisi chimica, dove si potranno compiere studi complessi nel modo più rigoroso». E risulta che per il manganese — come dirò — gli studi sono in corso e, naturalmente, richiederanno ancora del tempo.

Quanto poi alle partecipazioni estere, è vero che la relazione dice quel che ha detto l'onorevole interpellante, ma è anche vero che si tratta di una questione puramente tecnica: per le lavorazioni sono necessari minerali di qualità diverse.

Onorevoli colleghi, mi avvio alla conclusione. L'Amministrazione regionale sta seguendo con il massimo interesse il problema e non mancherà — appena gli studi preliminari che sta conducendo daranno in un primo risultato — di prospettare il suo parere agli organi tecnici competenti. Il problema, naturalmente, va visto nel quadro della industrializzazione della Sardegna e del Piano di rinascita. Per ciò che concerne l'influenza che l'eventuale lavorazione *in loco* dei minerali può esercitare sulla zona industriale di Cagliari, gli onorevoli colleghi vedranno che la relazione di massima su questa zona industriale non esclude che possano sorgere degli stabilimenti adatti per la lavorazione dei prodotti del nostro sottosuolo. Altrettanto potrà accadere per la zona industriale di Portoferraio - Sassari, che avrà vicina la miniera di Canaglia.

Rassicuro, dunque, l'onorevole interrogante ed anche l'intero Consiglio, benchè il problema sia recente e sia difficile da risolvere per ragioni di natura tecnica e finanziaria, che l'Assessorato all'industria fa il possibile per seguire gli sviluppi della situazione e giungere al più presto a stabilire un indirizzo programmatico.

PRESIDENTE. L'onorevole Marras ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, nella risposta dell'onorevole Assessore si trova qualche affermazione rassicurante, come, ad esem-

pio, quella secondo la quale la Giunta regionale e l'Assessorato all'industria seguono con interesse il problema, anche attraverso i loro organi tecnici.

Questo, però, per noi non può essere ancora motivo di soddisfazione; intanto, la Giunta non intende, usufruendo della legge regionale del maggio 1953, svolgere direttamente una attività industriale nel settore del ferro. In effetti, non si chiede alla Regione di impiantare un'industria siderurgica (gli stabilimenti di Cornigliano sono costati — si dice — allo Stato 132 miliardi e sarebbe dunque assurda una proposta di questo genere), ma di promuovere, attraverso gli strumenti di cui dispone, studi e ricerche che aprano e all'iniziativa privata e all'iniziativa pubblica le possibilità di impiantare nuove industrie per la trasformazione dei minerali di ferro. D'altronde, la stessa Ferromin non nega l'esistenza del problema, cioè della possibilità della creazione *in loco* di un'industria siderurgica.

Quel che io voglio sottolineare in modo particolare è la necessità di un intervento nei confronti degli organi statali e governativi, che dettano la politica della Ferromin e della Finisider, in modo da ottenere, da parte di questi organismi, nei confronti della Sardegna, un orientamento diverso da quello tradizionale. La Giunta, insomma, dovrebbe battersi per impedire che vengano sottratte ai Sardi le loro naturali fonti di lavoro.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente Sotgiu Girolamo - Manca - Cherchi all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Per sapere se è a sua conoscenza che la Ferromin intende, senza nessun giustificato motivo, procedere alla chiusura delle miniere di manganese di Uri, e per conoscere quali misure intende prendere per impedire una così grave decisione». (173)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

II LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

19 APRILE 1955

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Quando questa interrogazione è stata presentata, era già noto agli uffici dello Assessorato l'intendimento, attuato in quegli stessi giorni, della Società Ferromin di sospendere i lavori delle ricerche minerarie nelle zone denominate Sos Aghedos e San Giorgio in agro dei Comuni di Ittiri e Uri. Allo scopo, anzi, di ridurre — almeno in parte — i disagi prodotti dall'improvviso provvedimento l'Assessorato all'industria si rese promotore della sollecita istituzione, da parte dell'Assessorato al lavoro, di due cantieri, uno per ogni Comune interessato, per assorbire la mano d'opera disoccupata.

I cantieri, assorbenti 53 operai per un periodo di 67 giorni e per un ammontare di 3561 giornate, furono aperti a Ittiri a fine giugno e a Uri poco tempo dopo. Tale azione non distolse l'Assessorato da un esame approfondito delle cause che potevano aver indotto la Ferromin a sospendere i lavori e, anzi, da un intervento energico presso la stessa per richiamarla ad una considerazione del problema non circoscritta all'aspetto più rigidamente economicistico, ma aperta alle realtà umane e sociali del fenomeno.

Allo stato attuale delle cose, sulla base delle relazioni e delle indagini che la Ferromin ha fatto e l'Assessorato ha curato sia direttamente sia per mezzo del Distretto Minerario, è possibile affermare che le flessioni dei prezzi del manganese sui mercati internazionali, alcune previsioni basate su dati tecnici forse ottimistici e la tendenza dei consumatori alla richiesta dei minerali sempre più ricchi di manganese per le esigenze tecnico-chimiche delle leghe industriali, hanno reso assolutamente anti-economico il procedimento di arricchimento mediante cernita a mano, mentre gli studi in corso, a cura della Società Ferromin, ancora non hanno portato ad un sistema meccanico di arricchimento basato su solidi criteri di rendimento.

E' noto — come ho già detto precedentemente in una risposta ad altra interpellanza — come a Lavagna esista un centro studi della Società Ferromin che sta appunto curando anche

l'esame del problema del manganese. In particolare è possibile affermare che, mentre il mercato esige, per le ferro-leghe, minerali ad alto tenore non inferiori al 30-45 per cento, la produzione dei giacimenti del Sassarese non superava il tenore massimo del 20-24 per cento. In presenza di tale situazione, mentre si è sospeso il corso della pratica intesa a trasformare il permesso in concessione, non si è mancato (ed una serie di atti d'ufficio lo documentano) di invitare la Ferromin a concludere rapidamente gli studi in corso per un economico sistema meccanico d'arricchimento, giungendo persino, con una comunicazione fatta a mezzo del Corpo delle Miniere, a comminare la decadenza del permesso di ricerca per evidente disinteresse.

Come difesa del diritto al lavoro dei capi famiglia di Uri e Ittiri, non sono mancati gli interventi delle Amministrazioni comunali e degli organi governativi territorialmente interessati e persino la voce degli insegnanti elementari di Uri; così non è mancato e non mancherà l'intervento dell'Amministrazione regionale, inteso soprattutto a vitalizzare ogni possibilità produttiva e occupativa, mentre si assicura un ulteriore intervento per ottenere che quanto prima si possa riprendere l'attività delle miniere di Sos Aghedos e San Giorgio.

Piace anche assicurare che non sarà tralasciato intervento alcuno perchè anche questo settore della produzione mineraria isolana offra tranquillizzanti prospettive produttive, se non per troppo timorosi industriali per i quali difficilmente potrà farsi posto, per coloro che sapranno commisurare in una equilibrata visione le proprie capacità suscitatrici con le reali risorse isolate e con le intrascurabili esigenze delle nostre masse lavoratrici.

PRESIDENTE. L'onorevole Manca ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). L'onorevole Assessore è a conoscenza che nei giorni in cui, in seguito alla comunicazione della società Ferromin di effettuare dei licenziamenti, a Uri e Ittiri si sviluppò una agitazione, ci fu nella Prefettura di Sassari un incontro tra le organizzazioni sindacali, i rappresentanti della Ferromin, il Pre-

II LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

19 APRILE 1955

fetto ed un perito tecnico del Corpo delle Miniere.

Cito questo episodio per mettere in luce che i dati forniti dall'onorevole Assessore circa la povertà del minerale di Uri io ritengo non siano esatti. Nel corso di quella riunione, infatti, questi dati non vennero portati; anzi, sulla qualità del minerale, il giudizio, espresso dal tecnico del Corpo delle Miniere, fu, press'a poco, questo: che il minerale della miniera di Uri può essere accettato sul mercato. C'era, dunque, un contrasto tra il giudizio che, attraverso i suoi tecnici, dava la società Ferromin e il giudizio del Corpo delle Miniere. In questa situazione, il Prefetto cercò di appoggiare le richieste dei lavoratori e del Sindaco del Comune di Uri, interessato a far retrocedere la Ferromin dalle sue decisioni.

Io ritengo dunque che, avendo l'Assessore o l'Assessorato all'industria accettate per buone le informazioni che sono state prodotte dalla Ferromin e non essendo l'Assessorato intervenuto per accertare attraverso suoi tecnici...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. E' stato interpellato il Corpo delle Miniere.

MANCA (P.C.I.). Comunque, a mio modo di vedere, poichè la soluzione non è stata neanche parzialmente quella desiderata dai lavoratori, e quella auspicata dagli interpellanti, mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore all'industria.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che è stata data risposta alla interrogazione Sassu concernente la istituzione di una caserma dei carabinieri in regione Zafraigada nel Comune di Ittireddu e alla interrogazione Caput concernente la giacenza di merce nel porto di Olbia.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

DESSANAY, *Segretario*:

«Mozione Frau - Milia - Muretti - Pernis -

Giua Elio sull'ammodernamento della rete stradale in Sardegna». (36)

PRESIDENTE. Informo il Consiglio che il Presidente della Giunta è favorevole all'inserzione nell'ordine del giorno di questa tornata delle mozioni oggi annunziate.

Sull'ordine del giorno.

PIRASTU (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, è stata presentata una mozione sulla quarta Provincia. Vorrei sapere se essa figuri fra le mozioni che devono essere discusse in questa tornata. Preciso che tale mozione è stata presentata prima di quella che testè è stata annunciata.

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu, ho già detto che tutte le mozioni presentate verranno discusse in questa tornata. Per ciò che, in particolare, concerne la mozione sulla quarta Provincia, ritengo che il Presidente della prima Commissione possa darci delle delucidazioni.

Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Io vorrei sapere, se fosse possibile, quando verrà discussa la mozione testè annunciata.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non credo spetti al Presidente della prima Commissione dirci se la mozione sulla quarta Provincia debba o non debba essere discussa in questa tornata. Esiste a questo proposito un impegno, che io chiedo venga rispettato. La mozione sulla quarta Provincia dovrebbe essere discussa prima di quella sul rammodernamento delle strade. D'altra parte, però, è stata presentata an-

II LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

19 APRILE 1955

che un'altra mozione, relativa ai piani particolari; anche per la discussione di questa esiste un impegno da parte della Giunta. Chiedo, pertanto, che anch'essa venga inserita all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Le mozioni saranno discusse nell'ordine di presentazione. Per ciò che concerne la discussione della mozione sulla quarta Provincia, onorevole Sotgiu, intendevo dire che il Presidente della prima Commissione potrà

fornire qualche notizia sulla posizione della pratica relativa.

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956